

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANA

FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS

USP



Lezione 14

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Karine Lyziane Nascimento Leite de Freitas, Natália Savassi Tamaio,
Regina K. S. Mergulhão, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Alex San Lyra (imagens extraídas do material em vídeo).

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no final do material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaís de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no final do material).

2016

PARLIAMO DI MODA

Oggi Tarcisio è alle prese con due argomenti di cultura italiana: lo sport e la moda.

Certamente il calcio è una passione che accomuna brasiliani e italiani, ma nell'ambito del mondo del lavoro è meglio non indossare una maglietta sportiva. Per gli italiani "l'abito fa il monaco" e cioè, come abbiamo già visto durante l'intervista con la Professoressa Pavan (lezioni 9 e 10), si comunica anche con l'abbigliamento. Quando scegliamo un vestito, una camicia, un gioiello, trasmettiamo al nostro interlocutore tante cose, per cui possiamo indossare quello che vogliamo, siamo liberi di farlo, ma dobbiamo essere consapevoli di quello che comunichiamo con la "grammatica dell'abbigliamento" (la vestemica).

La moda è sempre stata una parte importante della cultura italiana. Marcello, nella lezione 5, aveva già avvertito Tarcisio che in Italia, se si vuole comunicare efficacemente, non basta soltanto curare i gesti, il lessico e la grammatica, ma bisogna anche capire i codici dell'abbigliamento.

Ricordiamo il dialogo di Tarcisio e Marcello in quell'occasione. Riguardate la lezione 5 dal punto 04:37 al 05:57 e completate il testo del dialogo tra Marcello e Tarcisio con le parole relative all'abbigliamento:

MARCELO

Mah no! **Cappotto?**

Ma dai... libri! (...) Ma vuoi noleggiare un container in una nave? Scegli solo i libri di cui non puoi fare a meno e il cappotto lo compri in Italia. Altrimenti, vedrai quanto dovrai pagare per l'eccesso di peso.



TARCÍSIO

Ma Marcelo, ricordati che i poveri giornalisti immigrati non hanno molto denaro da spendere con i capi dell'alta moda italiana. E poi i libri mi servono, sono parte del mio mestiere.

MARCELO

OK, ma preparati per il discorso dei libri. Forse è meglio che li spedisca per posta oppure qualcosa del genere... Per quanto riguarda i vestiti, è tutta un'altra cosa: lì potrai comprare cose molto buone e a buon mercato. E poi, arriverai proprio quando ci saranno i saldi.

TARCÍSIO

Quella sì è una bell'idea e poi ho anche bisogno di vestiti nuovi.

MARCELO

Certo, anche perché dovrai vestirti bene. Gli italiani sono sempre molto eleganti: ci sono i vestiti per i colloqui di lavoro; quelli per andare a cena con gli amici; l'abbigliamento perfettamente adatto per un giro in piazza e così via.

TARCÍSIO

Vuol dire che devo abbandonare **Le mie fantastiche pantalone sportive multifunzione**?

MARCELO

Certamente.

Tarcisio, a quel punto, non sapeva ancora impiegare bene il plurale dei nomi e degli aggettivi. *Pantaloni* è una parola maschile plurale come *occhiali*, per cui anche gli aggettivi che li accompagnano vanno al maschile plurale:

I PANTALONI i miei pantaloni sportivi.
i miei fantastici pantaloni.
i miei pantaloni neri.

GLI OCCHIALI

I miei occhiali rosa sono molto trendy.



Facciamo un ripasso e impariamo qualche parola relativa all'abbigliamento. Un consiglio: per le parole che non conoscete, invece di cercare la traduzione in un dizionario bilingue, andate a cercarle in Google immagini.

1. Completate i due testi con gli articoli e le terminazioni mancanti e poi leggeteli ad alta voce:



Guglielmo fa lo studente universitario e adotta lo stile trasandato. Per andare all'università si mette un paio di jeans. Gli piacciono i jeans aderenti, dai lavaggi chiari o scuri, ma sempre con un look consumato. Con i jeans indossa una maglietta attillata o una camicia sportiva e, quando fa freddo, una felpa con il cappuccio.



Anna fa la segretaria in una ditta italiana. Per andare a lavorare si mette un paio di pantaloni scuri e una camicia chiara. Se fa freddo, si porta una giacca o un golfino. Si mette orecchini e braccialetti sobri e scarpe con i tacchi, ma comode. In ufficio tutti la considerano una donna molto elegante.

Quando non è al lavoro, invece, preferisce abiti chiassosi, gioielli pomposi, scarpe sfarzose e trucco sgargiante. Ha uno stile molto vistoso. E i suoi amici la considerano una donna molto creativa.

Per imparare il lessico della moda vi consigliamo di guardare i tutorial di moda su internet, soprattutto quelli fatti da non professionisti, come ad esempio:

- "15 Domande sulla MODA"
<https://www.youtube.com/watch?v=8ZSn81PsoWY>
- "15 Domande Sulla Moda"
<https://www.youtube.com/watch?v=N-OZ01Sey6I>
- "Costruire Il Guardaroba Intelligente e.. Risparmiare....."
https://www.youtube.com/watch?v=L4NrrSZ_oUU
- "*Il guardaroba ideale dell'uomo perfetto*"
<https://www.youtube.com/watch?v=Xu-3w0AWIdk>

Quando si parla di abbigliamento, di roba da vestire, di vestiti, di solito usiamo questi verbi:

vestirsi ~ *spogliarsi* (o *svestirsi*)
mettersi (o *indossare*) ~ *togliersi*

Il verbo *mettersi* è un verbo riflessivo (di tipo “apparente”¹) che richiede sempre un complemento oggetto. *Indossare* è un sinonimo di *mettersi*.

2. Coniugate il verbo *mettersi* all’indicativo presente e leggete gli esempi ad alta voce:



		METTERSI	COMPLEMENTO
1	(io)	<u>mi metto</u>	l'abito da sposa.
2	(tu)	<u>ti metti</u>	il vestito da sera?
3	(lui)	<u>si mette</u>	la camicia a quadri.
4	(noi)	<u>ci mettiamo</u>	la maglietta a righe.
5	(voi)	<u>vi mettete</u>	la canotta verde.
6	(loro)	<u>si mettono</u>	gli stivaletti con il tacco.

¹ Per approfondire: È riflessivo *apparente* perché a differenza del riflessivo *proprio* (*vestirsi*) non vi è coincidenza tra soggetto, che fa l’azione, e complemento oggetto, che la subisce. Se dico “io mi metto le scarpe” il MI non significa ME complemento oggetto (come in io mi vesto = vesto me stessa”) ma A ME, cioè “metto le scarpe a me”. Il soggetto IO non corrisponde all’oggetto LE SCARPE.

⚠ **Attenzione!** Il contrario di *mettersi* non è “tirarsi” o “tirare”. Non “tiriamo” le scarpe, *ci togliamo le scarpe*.



Tirare («puxar», in portoghese) è il contrario di *spingere* («empurrar», in portoghese).

Togliersi, come *mettersi*, è un verbo riflessivo (“apparente”) e chiede un complemento oggetto.

3. Coniugate il verbo *togliersi* all’indicativo presente e leggete gli esempi ad alta voce:

	TOGLIERSI	COMPLEMENTO
(io)	<u>mi tolgo</u>	le scarpe perché mi fanno tanto male.
(tu)	<u>ti togli</u>	gli orecchini e li metti nel cassetto del comò.
(lui)	<u>si toglie</u>	il golf perché fa caldo.
(noi)	<u>ci togliamo</u>	il berretto quando entriamo in chiesa.
(voi)	<u>vi togliete</u>	i guanti quando vi sedete a tavola.
(loro)	<u>si tolgono</u>	il camice quando escono dall’ospedale.

Osservate queste due frasi:

Mi vesto sempre in fretta la mattina per andare a lavorare.

Mi metto un vestito e la cravatta per andare a lavorare.

4. Che differenza c'è tra il verbo *mettersi* e il verbo *vestirsi*?



Il verbo *mettersi* chiede sempre un complemento oggetto:

Tarcisio **si mette**... (*cosa?*)

... una maglietta della Juve della Mooca.

Il verbo *vestirsi* non chiede un complemento oggetto.

Tarcisio **si veste** per il colloquio.

Tarcisio **si veste**. (punto e basta!)

Il contrario di *mettersi* è *togliersi*, dunque, anche *togliersi* chiede sempre un complemento oggetto.

Tarcisio **si toglie**... (*cosa?*)

... la maglietta della Juve della Mooca.

Vediamo un altro esempio:

Tarcisio **si toglie** la maglietta della Juve e **si mette** una maglietta del film *Il Padrino*.





Il verbo *vestirsi*, invece, è riflessivo (di tipo “proprio”); non ha bisogno di un complemento oggetto visto che il soggetto, che svolge l’azione, e l’oggetto, che la “subisce”, sono la stessa persona.

Il contrario di *vestirsi* è *spogliarsi* o *svestirsi*.

5. Coniugate questi tre verbi e osservate che non hanno bisogno del complemento oggetto.

	VESTIRSI	SPOGLIARSI	SVESTIRSI
(io)	<u>mi vesto</u>	<u>mi spoglio</u>	<u>mi svesto</u>
(tu)	<u>ti vesti</u>	<u>ti spogli</u>	<u>ti svesti</u>
(lui)	<u>si veste</u>	<u>si spoglia</u>	<u>si sveste</u>
(noi)	<u>ci vestiamo</u>	<u>ci spogliamo</u>	<u>ci svestiamo</u>
(voi)	<u>vi vestite</u>	<u>vi spogliate</u>	<u>vi svestite</u>
(loro)	<u>si vestono</u>	<u>si spogliano</u>	<u>si svestono</u>

6. Completate con i verbi *vestirsi*, *spogliarsi*, *mettersi* o *togliersi* e poi leggete gli esempi ad alta voce.

Tarcisio ha un colloquio di lavoro via e-loquace con Gianni Basso, il titolare della Luoghi Cine. Tarcisio non sa cosa mettersi per il colloquio. Vuole indossare qualcosa che richiami l’Italia,

quindi si mette una maglietta della sua squadra di calcio del cuore, la Juve della Mooca.

Marcello, che conosce bene la cultura italiana, dice a Tarcisio di togliersi quella maglietta e di trovare un'altra soluzione più adatta all'occasione.

Tarcisio allora si mette un'altra maglietta, ma neanche quella va bene. Tarcisio si toglie anche la maglietta del film *Il Padrino* e decide di ascoltare i consigli di suo cugino.

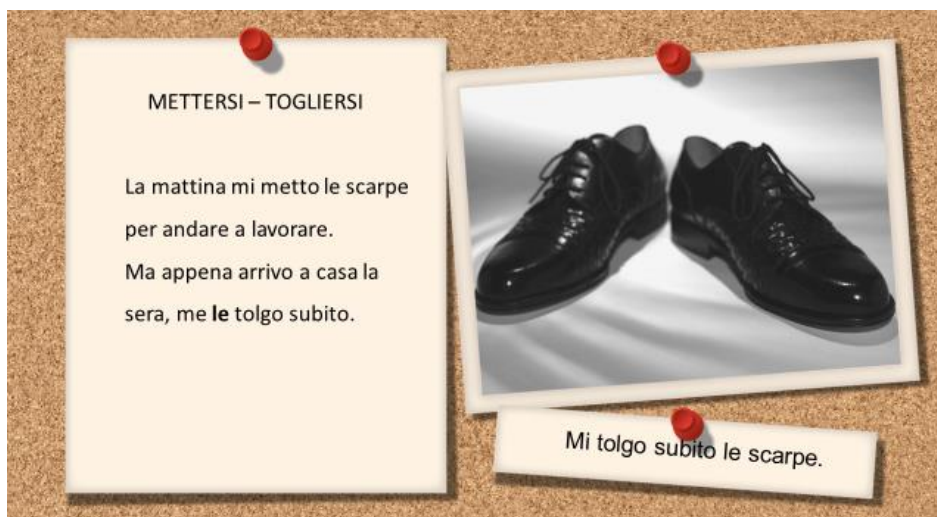
Saluta Marcello e si prepara per il colloquio. Si spoglia e si fa una doccia veloce, poi si veste.

Si mette una camicia e una giacca nera, però, siccome non ha un paio di pantaloni adatti, resta in mutande! Per fortuna si era messo i boxer e non gli slip!



I PRONOMI DIRETTI

Nella lezione in video abbiamo visto questa frase:



Il pronome LE (me **le** tolgo) sostituisce “le scarpe” per evitare la ripetizione. Dunque:

Me **le** tolgo. → Mi tolgo **le scarpe**.

7. Completate le frasi con i pronomi LA, LE, LO, LI.

a) Mi tolgo la cravatta.

Me la tolgo.

b) Mi tolgo il cappotto perché fa caldo.

Me lo tolgo.

c) Mi tolgo i calzini e cammino a piedi nudi.

Me li tolgo.

d) Mi tolgo le ciabatte e mi metto le scarpe per uscire.

Me le tolgo.

8. Completate con le parole mancanti relative all'esercizio 7 e trovate la regola.

a) Mi tolgo la cravatta. → Me la tolgo

Il pronome **LA** sostituisce **la cravatta**.

La cravatta è un sostantivo **femminile** singolare.

b) Mi tolgo il cappotto perché fa caldo. → Me lo tolgo.

Il pronome **LO** sostituisce **il cappotto**.

Il cappotto è un sostantivo **maschile** singolare.

c) Mi tolgo i calzini e cammino a piedi nudi. → Me li tolgo.

Il pronome **LI** sostituisce i calzini.

I calzini è un sostantivo maschile plurale.

d) Mi tolgo le ciabatte e mi metto le scarpe per uscire. → Me le tolgo.

Il pronome **LE** sostituisce le ciabatte.

Le ciabatte è uno sostantivo femminile plurale.

FACCIAMO IL PUNTO

In portoghese possiamo omettere il complemento dei verbi transitivi. Vediamo degli esempi:



Você conhece o João?

Claro que conheço (**o João**), ele é amigo do meu irmão.



Você lê o jornal de manhã?

Leio (**o jornal**).

Os verbos «conhecer» e «ler» são verbos que precisam de um complemento: quem lê, lê alguma coisa, quem conhece, conhece alguém, mas podem ser usados sem o complemento explícito: Conheço. Leio. Li. Conhecia.

Anche in italiano i verbi *conoscere* e *leggere* hanno bisogno di un complemento, ma in italiano i complementi devono essere

sempre **esplicitati**, quindi dobbiamo **SEMPRE** usare i pronomi quando abbiamo un verbo transitivo. Vediamo degli esempi:

■ ■ Conosci João?

Sì, certo che **LO** conosco, è un amico di mio fratello.

■ ■ Leggi il giornale la mattina?

Sì, **LO** leggo.

In italiano dobbiamo **SEMPRE** usare il pronome con i verbi transitivi: lo conosco, lo vedo, lo mangio, la prendo, li metto ecc.

Vediamo ancora qualche esempio:



Conosci **gli amici** di Lucia?

Sì, **li** conosco.

No, non **li** conosco.

Conosci **la moglie** di Luca?

Sì, **la** conosco.

No, non **la** conosco.



Conosci *le amiche* di Lucia?

Sì, *le* conosco.

No, non *le* conosco.



Conosci *il turista* italiano?

Sì, *lo* conosco.

No, non *lo* conosco.

Per noi che parliamo il portoghese questo ragionamento non è difficile da capire. La cosa si rende complicata nel momento in cui ci si deve ricordare di impiegare i pronomi durante una conversazione visto che, in portoghese, il discorso regge benissimo anche senza farne uso. In italiano invece, il pronome ha un ruolo fondamentale nella struttura linguistica e non va mai lasciato da parte.

Per fare esercizio vi proponiamo tante frasi. Chissà che il nostro cervello non si renda conto che, in italiano, senza i pronomi non si vive!

9. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Conosci Maria?

Sì, (io) la conosco.

b) Conoscete la sorella di Elena?

No, (noi) non la conosciamo.

c) Anche tuo fratello conosce la zia di Michele?

Sì, (lui) la conosce.

d) Edoarda conosce Margherita?

Sì, (lei) la conosce.

e) Tiberio e Antonella conoscono la figlia di Pietro?

Sì, (loro) la conoscono.

f) Voi conoscete la Professoressa Pavan?

Sì, (noi) la conosciamo.

g) Leggete il libro di italiano?

No, (noi) non lo leggiamo.

h) Antonio legge il libro?

Sì, (lui) lo legge.

i) Anche Maria legge il libro?

No, (lei) non lo legge.

l) E gli studenti di tedesco leggono il giornale?

Sì, (loro) lo leggono.

m) Mangi il gelato quando fa caldo?

Sì, (io) lo mangio.

n) Mangiate il panino la mattina?

No, (noi) non lo mangiamo.

o) Tuo fratello mangia il pesce?

Sì, (lui) lo mangia.

p) Tua sorella mangia il risotto?

Sì, (lei) lo mangia.

q) I ragazzi italiani mangiano il cibo brasiliano?

No, (loro) non lo mangiano.

r) Conosci le ragazze?

No, non le conosco.

s) Compri le pizze?

Sì, le compro.

t) Aspetti le tue amiche?

Sì, le aspetto.

u) Prendi le decisioni?

Sì, le prendo.

v) Chiedi le dimissioni?

Sì, le chiedo, non sopporto più il mio titolare.

z) Ascolti le notizie la mattina presto?

No, non le ascolto.

10. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Leggi il giornale tutti i giorni?

Sì, lo leggo.

b) Conosci i fratelli di Luigina?

No, non li conosco.

c) Conosci le sorelle di Luigina?

Sì, le conosco.

d) Anna compra le scarpe?

Sì, le compra.

e) Gianni compra le scarpe?

No, non le compra.

f) Le tue sorelle comprano le scarpe?

Sì, le comprano.

g) Chiudi la finestra prima di dormire?

Sì, la chiudo.

h) Angelo pulisce i pavimenti?

Sì, li pulisce.

i) Gli studenti finiscono gli esercizi?

No, non li finiscono.

l) Lo studente apre il libro?

Sì, lo apre.

m) Gli studenti fanno la fotocopia?

Sì, la fanno.

n) Giustina chiede un'informazione?

No, non la chiede.

o) Voi mangiate il pesce?

Sì, lo mangiamo.

p) Guardi i film horror?

No, non li guardo mai, non li sopporto.

q) Stiri le camicie?

Sì, le stiro.

r) Fai gli esercizi?

Sì, li faccio, ma non sempre.

s) Pulisci i pavimenti?

No, non li pulisco.

11. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Mangi la pizza napoletana?

Sì, la mangio.

b) Chiedi le informazioni?

Sì, le chiedo.

c) Prendi un caffè?

Sì, lo prendo volentieri, grazie.

d) Prendete una birra?

Sì, la prendiamo volentieri, grazie.

e) Capisci l'italiano?

Sì, **lo capisco** abbastanza bene.

f) Tuo figlio guida la tua macchina?

Sì, **la guida** da sei anni.

g) Pulisci la casa il fine settimana?

Sì, **la pulisco** il sabato mattina.

h) Tuo marito stira le sue camicie?

Sì, **le stira** mentre io pulisco la casa.

l) Angelo fa la spesa tutti i giorni?

Sì, **la fa**. Va tutti i giorni al supermercato.

m) Lei chiude tutte le porte?

No, non **le chiude**. Siccome abita in campagna crede che non ci sia pericolo.

12. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Elisa suonava il clarinetto quando lavorava con Marcello?

Sì, **lo suonava**.

b) La nonna di Tarcisio aiutava i suoi genitori quando era piccola?

Sì, **li aiutava**.

c) Il nonno di Elisa conosceva la città della nonna di Tarcisio?

Sì, **la conosceva**.

d) Marcello preparava la *caipirinha* quando era in Italia?

Sì, **la preparava**.

ABBIGLIAMENTO E PREPOSIZIONI

13. Leggete i testi ad alta voce e individuate le preposizioni con i capi di abbigliamento e poi fate l'esercizio suggerito:

"Maglie a righe per un perfetto look marinaro. Sembra un ritornello di ogni bella stagione, e infatti anche quest'estate tornano le maglie a righe orizzontali adatte a ogni occasione. Righe bianche e nere, o bianche e blu, o bianche e rosse, sono queste le 3 varianti principali di maglie marinare da indossare anche in ufficio. Abbinatela con un paio di pantaloni a tinta unita."

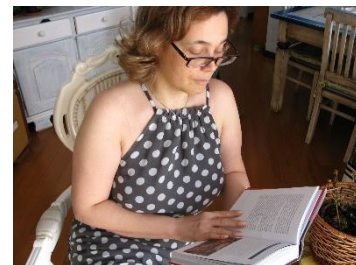
Per indicare il motivo del tessuto usiamo la preposizione **A**.



Camicetta **a fiori**



Camicetta **a fantasia**



Vestito **a bolli, a pois**

Completate i testi con le parole e le terminazioni adatte e poi leggete le frasi ad alta voce:



- a) Le magliette **a righe** in origine venivano usate solo da particolari categorie sociali, come i prigionieri, i gondolieri veneziani, i marinai.
- b) È celebre **la** caratteristica camicia **a scacchi** indossata da escursionisti, boscaioli e alpinisti. Per un look sportivo e chic accostate **una** camicia **a quadri** ad **un** bel paio **di** jeans.
- c) Sbizzarritevi con **la** nostra collezione primaverile: vestiti **a bolli**, maxiabiti **a fantasia**, gonne **a fiori**, foulard **a stampe geometriche**.
- d) **Non** si sbaglia mai con **un** bel paio di pantaloni **a tinta unita** e **una** camicia chiara.

“La paglia, il vimine e la rafia sono in generale i materiali preferiti delle borse dell'estate. Quest'estate le borse per il mare tornano con le loro tendenze classiche: per la spiaggia, puoi scegliere una borsa mare di paglia, di tessuto o, addirittura, di plastica.”

Per indicare il materiale di un capo usiamo le preposizioni **DI** o **IN**. Completate i testi con le parole e le terminazioni adatte e poi leggete le frasi ad alta voce:

- a) **La** scelta **dell'**abito da cerimonia per **le** madri **degli** sposi è una questione molto importante. **L'**abito da cerimonia deve essere

confezionato con una stoffa che rappresenti appieno l'eleganza; quindi via libera a abiti **di (in) seta**, gonne **di (in) taffetà**, vestiti **di (in) chiffon** o georgette, che vanno **bene** in qualsiasi stagione. Da evitare ovviamente **abiti di (in) lana** o **di (in) lino**.

b) Eccovi la definizione di “camicetta” nel vocabolario Treccani:
“Indumento femminile, di grande varietà di forma, tessuto e taglio, lungo fino ai fianchi o alla vita, che s'indossa con gonna o pantaloni, e sul quale si può portare una giacca o un golf. Anche, più genericamente, camicia di tessuto fine e leggero per uomo, ragazzo o bambino, specialmente se con maniche corte e portata a collo aperto.”

c) Eccovi la definizione di “maglietta” nel vocabolario Treccani:
“Capo d'abbigliamento estivo di leggera maglia di cotone, con o senza maniche, generalmente lungo fino alla vita: portava una maglietta e un paio di blue-jeans.”

d) Eccovi la definizione di “T-shirt” nel vocabolario Treccani:
“Maglietta girocollo di cotone, a maniche corte, originariamente bianca e usata come indumento intimo maschile, più recentemente indossata anche come capo di abbigliamento unisex, sia bianca sia variamente colorata e spesso decorata con scritte o disegni.”

e) No, ragazzi, le scarpe marroni in una cerimonia non vanno bene proprio per niente! Ricordate che



in generale il marrone non è un colore elegante, tanto meno da cerimonia, e che la scarpa marrone, anche se scura e **in pelle**, è sempre una scarpa sportiva!

“Meglio evitare i vestiti da cerimonia se dovete andare a un festival estivo all’aperto. Gli occhiali da sole sono un accessorio indispensabile per un concerto o un festival all’aperto, e sono sicuramente un tocco di stile in più per qualunque evento musicale.”

Per indicare fine o scopo usiamo la preposizione **DA**. Leggete gli esempi ad alta voce.

Le scarpe **da sera** di solito non sono molto comode.

Ti consiglio di mettere in valigia due paia di scarpe **da passeggio**.

Ti conviene comprare un bel paio di scarpe **da ginnastica**.

Un vestito o abito **da sera** di tessuto pregiato non è molto economico.

Un vestito o abito **da cerimonia** non è un capo da portare tutti i giorni.

È un bel vestito o abito **da donna**.

È un vestito o abito **da uomo**.

Il vestito **da sposa** non deve per forza essere bianco.

La camicia **da notte** è un abbigliamento da donna, mentre il pigiama è unisex.

Il costume **da bagno** può essere intero o a due pezzi, in quest'ultimo caso si chiama bikini.

Dove ho messo gli occhiali **da vista**?

BELLO E QUELLO

Osservate le frasi:

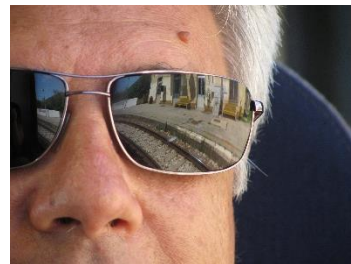
Guarda quel **bel** cappello in vetrina.

Quel cappello è molto bello.



Sono dei **begli** occhiali da sole.

Quegli occhiali sono belli.



Guarda che **bei** dolci.

Saranno anche buoni.

Quei dolci sono molto belli.

Saranno anche buoni.



14. Perché prima della parola cappello usiamo *bel* e *quel*; prima della parola occhiali usiamo *begli* e *quegli* e prima della parola dolci usiamo *bei* e *quei*?

Perché per queste parole si deve seguire le stesse regole che valgono per l'articolo determinativo. Ossia, se l'aggettivo *bello* precede un nome, si comporta come le forme dell'articolo determinativo. Esempi: *Il gatto.* → *Bel gatto.*

Lo studente. → *Bello studente.* *Le ragazze* → *Belle ragazze.*

15. Completate la tabella con gli articoli e con gli aggettivi *bello* e *quello*.

ARTICOLI	QUELLO	BELLO
<u>il</u> vestito	Que <u>l</u> vestito è bello.	È un <u>bel</u> vestito
<u>i</u> vestiti	Que <u>i</u> vestiti sono belli.	Sono dei <u>bei</u> vestiti
<u>lo</u> zaino	Quel <u>lo</u> zaino è bello.	È un <u>bello</u> zaino
<u>gli</u> zaini	<u>Gli</u> zaini sono belli.	Sono dei <u>begli</u> zaini
<u>l'</u> orecchino	<u>L'</u> orecchino è bello.	È un <u>bell'</u> orecchino
<u>gli</u> orecchini	<u>Gli</u> orecchini sono belli.	Sono dei <u>begli</u> orecchini.
<u>la</u> borsa	<u>La</u> borsa è bella.	È una <u>bella</u> borsa.
<u>l'</u> albicocca	<u>L'</u> albicocca è dolce.	È una <u>bell'</u> albicocca dolce.
<u>le</u> albicocche	<u>Le</u> albicocche sono dolci.	Sono <u>belle</u> albicocche dolci.

16. Completate le frasi con gli aggettivi *bello* o *quello*.

- a) Per questo inverno mi serve un bel cappotto elegante, e quel cappotto in vetrina è abbastanza elegante e non è poi tanto caro.



- b) Quando vado in Val d’Aosta mi compro un bel paio di zoccoli tipici valdostani. Li chiamano “sabot”.
- c) Quegli zoccoli sono troppo alti e non sembrano tanto comodi.
- d) Passami quegli occhiali, per favore.
- e) Passami quei begli occhiali da sole.
- f) Guarda quel bello zaino a quadri.
- g) Prendi quei begli orecchini di perle.
- h) Dammi quei bei libri con la copertina in pelle.